

Elezioni 24 e 25 Febbraio 2013

# LUCA MARCO COMELLINI



**Un voto  
per la tutela  
dei diritti  
di militari e  
forze di polizia.**

## **Caro amico, collega,**

I settori della Sicurezza, del Soccorso pubblico e della Difesa sono caratterizzati dall'agire di strutture di vertice che sempre più marcatamente sono divenute l'espressione diretta della partitocrazia e dei suoi interessi, dei suoi affari e questa realtà, che è innegabile, si traduce in una gestione della cosa pubblica (res-publica) contraria ai prioritari interessi dello Stato che sono, e restano, la "sicurezza" e la "difesa" dei cittadini.

Gli operatori dei Comparti Sicurezza, Difesa e Soccorso pubblico sono quotidianamente costretti a confrontarsi con l'incertezza del "diritto" che emerge prepotentemente dalle libere interpretazioni che di questo ne fanno i vertici quando, ad ogni livello, perdono la loro terzietà passando dalla cura degli interessi dello Stato alla cura dell'interesse di chi li ha nominati e se la libera interpretazione delle norme che regolano queste particolari e fondamentali Amministrazioni dello Stato, unitamente alla ingiustificata riservatezza che viene adottata non nell'interesse del bene comune ma nell'interesse degli affari del singolo, si traducono anche e prioritariamente nella negazione del diritto e delle tutele che l'ordinamento garantisce ai suoi più fedeli servitori, allora gli effetti che si ripercuotono su questi ultimi sono imprevedibili e possono essere devastanti per l'intero Paese.

Nel corso della sedicesima legislatura, a partire dal luglio del 2009, abbiamo potuto ricordare a un Parlamento distratto, e quindi complice, ciò che noi già sapevamo: l'uso della sistematica negazione del "diritto" e dei "diritti" e della "giustizia" come strumento di controllo e repressione delle legittime aspettative dei poliziotti e dei militari, dei lavoratori e dei cittadini.

Forze di polizia e del soccorso pubblico al servizio della sicurezza dei cittadini e Forze armate per la difesa del Paese e delle libere Istituzioni è quanto vogliamo ottenere a

dispetto di quanto abbia fino ad oggi potuto far credere all'opinione pubblica la partitocrazia con le sue deviazioni, i suoi interessi particolari contro e a dispetto della legge e dei Cittadini.

L'amnistia per la "sicurezza" e per la "difesa" dei cittadini che noi chiediamo deve essere intesa come la rinuncia – da parte dello Stato - a proseguire con le violazioni e le negazioni del Diritto e dei Diritti del personale militare e delle forze di polizia che, è evidente, quando rifiutando ogni nostra proposta di legalità per l'eliminazione dei privilegi e degli sprechi e per una più attenta razionalizzazione delle risorse e delle spese militari, si vuole ottenere - e si ottiene - che i più fedeli servitori dello Stato siano costretti, e con il vincolo della subordinazione gerarchica, a dover combattere su più fronti ogni tipo di criminalità politica e mafiosa, finanche le guerre nell'interesse non della pace e della democrazia ma del solo profitto economico delle grandi multinazionali e dell'industria bellica.

La "Giustizia" è un principio morale, una virtù, consistente nel dare a ciascuno il dovuto, nel giudicare con equità. Per i cittadini in divisa la giustizia è quella costantemente negata, quella lasciata alle false promesse elettorali, quella che i vertici applicano con indulgenza per gli amici e con severità per tutti gli altri, è quella con pesi e misure diverse a secondo del grado gerarchico di chi la applica e di chi la subisce, di chi la chiede.

Alla negazione dei diritti e della Giustizia corrisponde una inaccettabile restrizione delle libertà fondamentali che finisce col relegare i Cittadini in divisa ai margini della società, con costi estremamente elevati che gravano pesantemente sull'intera collettività.

Il nostro programma politico è lo stesso del 2009 quando i radicali ci accolsero dentro la loro casa, facendosi carico delle nostre rivendicazioni.

Ieri come oggi sentiamo la necessità di dover urgentemente tramutare in atti concreti le legittime aspirazioni di chi non ha alcuna tutela e sentiamo tutta la responsabilità di doverlo fare con coerenza onestà intellettuale e trasparenza, consapevoli di dover combattere contro ogni tipo di criminalità politica e mafiosa che si annida dentro le Istituzioni. Lo abbiamo fatto per oltre tre anni e intendiamo continuare. Per questi motivi è naturale, logica e coerente, la nostra completa adesione alla lista di scopo "Amnistia, Giustizia, libertà", per il Diritto e i Diritti dei Cittadini in divisa.

**VOTA E FAI VOTARE "AMNISTIA GIUSTIZIA LIBERTA"**

## PROGRAMMA POLITICO

Il partito per la tutela dei diritti di militari e Forze di polizia - PDM - nel riconoscere l'importanza e il fondamentale ruolo dei cittadini in divisa per lo sviluppo sociale, politico ed economico del Paese, ritiene necessario e prioritario il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. Un Sindacato per i militari: Per la totale e incondizionata estensione dei diritti di rappresentanza sindacale al personale delle Forze armate e delle Forze di Polizia a ordinamento militare, che garantiscano un maggiore rispetto della legalità, dei diritti e della democrazia interna che, oggi, l'attuale forma di rappresentanza militare, prevista dalla legge 382/78, e successivamente dal decreto legislativo 66/2010, non è più in grado di poter garantire.

2. Unificazione delle Forze di polizia – smilitarizzazione dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza: L'unificazione delle Forze di polizia potrà essere l'esempio dell'efficienza delle istituzioni che guardano alla sicurezza del cittadino come un bene irrinunciabile. Per questo motivo è indispensabile e prioritario ridurre la duplicazione delle spese che necessariamente si hanno quando sul territorio operano contemporaneamente le Forze di polizia a ordinamento civile e quelle a ordinamento militare.

3. Istituzione del Corpo della polizia tributaria, come nuova e professionale polizia finanziaria: è necessario istituire un Corpo autonomo della Polizia Tributaria svincolato da quei limiti della subordinazione gerarchica che attualmente impongono i codici ed i regolamenti militari al Corpo della guardia di finanza, essendo prioritario attuare una più efficace e qualificata lotta all'evasione fiscale.

4. Istituzione di un Corpo di polizia giudiziaria: Il qualificato ed intelligente apporto all'indagine da parte della polizia costituisce un obiettivo da perseguire con la massima convergenza d'intenti perché il suo conseguimento consentirebbe alla polizia di svolgere i propri compiti nell'ambito di spazi necessari per raggiungere incisivi risultati, senza nulla togliere al ruolo del P.M., creando un decisivo rafforzamento dell'intero sistema di contrasto del crimine in termini tanto di conoscenza dei fenomeni criminali, quanto di efficacia dell'azione repressiva e processuale.

5. Abolizione dei tribunali militari: I cittadini in divisa, quelli che servono lo Stato, sono come tutti gli altri e non possono, solo per il particolare lavoro che svolgono, essere assoggettati a più codici e a più giudici. L'abolizione dei tribunali militari è quindi uno dei nostri obiettivi che coincide perfettamente con il programma, più ampio, volto all'applicazione delle leggi e della Costituzione in modo puntuale e omogeneo per tutti i cittadini.

6. Esercito europeo, forza di coesione fra cittadini della UE: Il PDM ravvisa che la definizione strutturale di un esercito europeo debba necessariamente passare dal coinvolgimento della totalità del personale delle differenti Forze armate nazionali, fino ad

arrivare a subordinarne le funzioni e l'organizzazione interna ai principi dell'Unione, secondo una logica di maggiore razionalizzazione delle risorse singole e collettive.

### **Attività parlamentare dal 15 luglio 2009 ad oggi.**

L'attività di sindacato ispettivo ci ha permesso di portare all'attenzione di un Parlamento oggettivamente distratto una impressionante mole di questioni per lo più sconosciute anche ai normali Cittadini a cui era sempre stata preclusa ogni verità sulla realtà del mondo militare e delle Forze di polizia. Dalle sistematiche negazioni del Diritto e dei Diritti agli esclusivi privilegi riservati ai vertici militari e ai membri dell'Ordinariato militare, dall'impressionante numero di suicidi ai più oscuri casi di "Mobbing" e "Stalking", alla sicurezza dei militari impegnati nelle missioni all'estero, alle inchieste sui poligoni militari, sui vaccini e sulle attività dei Cocer.

La costante attenzione che abbiamo voluto riservare alle questioni del personale dei Comparti Difesa e Sicurezza con gli atti di sindacato ispettivo, unitamente a quelli di indirizzo politico e all'attività riferita ai ddl in esame, ha portato le amministrazioni interessate a dare risposte concrete adottando nella maggior parte dei casi i conseguenti provvedimenti normativi e regolamentari o dispositivi a secondo della questione e della sua applicabilità al caso di specie o a quello più generale.

Per fare alcuni esempi basta ricordare l'adozione di maggiori e più concreti sistemi di sicurezza per il personale impegnato nelle missioni all'estero (ralle blindate motorizzate per i "lince" e impiego di mezzi VBM "Freccia"); il taglio di 41 caccia JSF F-35; la sistematica correzione di errori normativi nel codice dell'Ordinamento militare; una più attenta applicazione delle norme nelle materie disciplinari ed economiche; una maggiore attenzione verso il fenomeno del mobbing, dello stalking e dei suicidi tra il personale in divisa; la possibilità per il personale militare di transitare a domanda presso le altre amministrazioni; stanziamento di fondi per la bonifica dei poligoni militari della Sardegna; definizione della competenza per le spese di cura per le vittime del dovere.

Un aspetto non secondario dell'attività svolta fin dal 2009 è rappresentato dalle proposte emendative che abbiamo voluto presentare per ogni provvedimento all'esame del Parlamento che fosse di nostro specifico interesse, cercando di modificarne i testi in aderenza al nostro programma politico e alla contingente crisi economica. In particolare l'attività emendativa – costantemente respinta dalla partitocrazia - ha sostanzialmente riguardato l'estensione dei diritti sindacali al personale militare, la razionalizzazione delle spese militari con particolare riguardo agli sprechi, le indennità e i privilegi dei vertici militari come quello dell'ausiliaria, i trattamenti economici svincolati dalla reale posizione di impiego, i costi dell'Ordinariato militare da porre a carico della Chiesa, l'unificazione delle forze di polizia, la revisione delle carriere del personale dei ruoli non direttivi delle Forze armate e delle Forze di polizia, i ruoli tecnico logistico e Speciale dell'arma dei carabinieri, le missioni internazionali e le attività "strade sicure" e "mini-naia".

Per ben due volte consecutive (novembre 2011, giugno 2012) abbiamo fatto rilevare l'illegalità e l'illegittimità dell'iter parlamentare relativamente all'esame dei decreti legislativi sottoposti all'esame delle Commissioni parlamentari tesi alla riorganizzazione della Croce rossa italiana, con la conseguenza che la partitocrazia è intervenuta in soccorso del Governo per sanare una illegalità con una ancora più grave in violazione dell'articolo 76 della Costituzione e con l'evidente scopo di gestire l'ingente patrimonio dell'Associazione.

Numerose sono state le conferenze e i convegni organizzati sui temi affrontati tra cui occorre ricordare le professioni infermieristiche e il mobbing tra i cittadini in divisa che hanno riscosso particolare attenzione dal mondo accademico e professionale.